

## NASCE IL PREMIO MASTROIANNI E LO VINCE CASTELLITTO

A quasi sette anni dalla scomparsa di Marcello Mastroianni il suo paese natale, Fontana Liri in Ciociaria, lo omaggia con il Premio a lui intitolato la cui prima edizione avrà luogo il 29 novembre. Il Premio è costituito da due riconoscimenti in denaro destinati alla migliore attrice e al migliore attore italiani emergenti. È previsto anche un premio alla carriera per interpreti già affermati: per il 2003 è stato scelto Sergio Castellitto. La Giuria è composta da Maurizio Di Rienzo, Elda Ferri, Andrea Occhipinti, Ferzan Özpetek, Furio Scarpelli, Deborah Young, mentre la direzione artistica è di Giovanni Spagnoletti.

## PORNO-FURA A TEATRO, OVVERO VI ANNOIEREMO CON DEI NUDI SPECIALI

Rossella Battisti

XXX, il nuovo lavoro della compagnia teatrale spagnola Fura dels Baus, è esattamente quello che promette: uno spettacolo a luci rosse. Giocato sulla falsariga della Filosofia nel boudoir del Marchese de Sade, XXX mette in scena la brutale iniziazione al sesso di una diciottenne, Eugenie che, recatasi per fare un provino, si ritrova a fare ben altro negli studi di Madame Lula, una pornstar affiancata da degni compagni: il fratello Giovanni (con il quale intrattiene rapporti incestuosi) e Dolmancé, un uomo ambiguo e pronto a sfoderare quel che serve quando occorre e quando anche non occorre.

Il filo di trama serve così come pre-testo per esibire molto, di più. Non senza avvertire all'inizio gli spettatori dell'Olimpico di Roma con un pistolotto (questo,

però, metaforico) spiegando che lo spettacolo può offendere la sensibilità di taluni che sono pregati di lasciare la sala (ma andiamo: se proprio per curiosità delle annunciate provocazioni molti sono accorsi con lunghe file al botteghino...). Dopodiché si alzano i sipari. Tutti. Con un promo significativo nel quale si inquadra un culo in azione a tutto schermo. I catalani si lanciano quindi in un carosello orgiastico tra video e verità scenica, finzione teatrale e carnalità d'attore.

Il realismo di certe scene è davvero impressionante: la perfetta sincronia tra immagini video e quel che accade sul palcoscenico - sincronia che il trasgressivo gruppo ha spesso dimostrato nei suoi spettacoli - torna anche in XXX, al servizio di una pornografia molto cruda. La provocazione - a quanto dice la Fura - starebbe nel

dare «un colpo alla morale ipocrita del XXI secolo», rappresentando il sesso nel nostro tempo, quello virtuale, narcisista su internet e nei film porno. Fanno, cioè, un po' come quegli scrittori medievali che per indurre sulla retta via i peccatori e mondarli dai loro pensieri sporchi si dilungavano nella descrizione dei peccati fin nei più titillanti dettagli. Fanno scandalo? A giudicare dalla calma piatta in sala, non molto. Nemmeno quando scendono in sala, anche nudi, per invitare gli spettatori a confessare le loro perversioni personali o a mostrare le loro intimità più segrete. Qualcuno, persino, si espone (ammesso che non siano «imboscati» della compagnia), celebrando la propria nudità privata, non si sa con quanta meraviglia dei vicini di posto. Né maggiore effetto si ottiene quando i birichini avvertono di

aver sparso nell'aria dei feromoni che dovrebbero scatenare gli istinti più bollenti (ricorda tanto il gioco di Manara). In verità, non c'era bisogno di scomodare Sade - il cui discorso sul desiderio prima della legge è molto più politico che (im)morale - per montare questa carrellata di porno-scene, che, infatti, invece di provocare, annoiano un po'. Se poi il messaggio voleva scuotere le coscienze contro il progressivo imbarbarimento della visione del mondo, si rivolge al pubblico sbagliato: chi è uscito di casa e ha pagato un biglietto per andare a vedere un celebre gruppo di avanguardia, invece di starsene imbesuito di fronte a una tv di pornografia idiozia, una scelta, precisa, già l'ha fatta. Replica a Roma ancora per oggi, poi XXX si trasferisce a Firenze, al Teatro Sashall, dal 26 al 28 novembre.

NO LIMITS  
Il mensile rivolto  
alla disabilità

in edicola  
con l'Unità  
a €2,20 in più

in scena  
teatro | cinema | tv | musicaNO LIMITS  
Il mensile rivolto  
alla disabilità

in edicola  
con l'Unità  
a €2,20 in più

Francesca Gentile

Programma televisivo *Good Morning America* sul network ABC. Il conduttore Charlie Gibson rivolto a Val Kilmer: «Allora, un film su John Holmes. Chi era?». Si nota un po' d'ipocrisia in quella domanda posta da un maschio adulto, cioè appartenente alla categoria di coloro che intorno alla figura di John Holmes hanno creato un autentico mito, Mr. 35 centimetri, colui che ha inventato il porno, l'unica vera star maschile del genere hard, l'uomo che è stato protagonista di oltre duemila pellicole a luci rosse e che si vantava di aver fatto sesso con 14 mila donne. «John Holmes, una vita per il cinema, John Holmes, una vita per l'amor» cantano Elio e le Storie Tese. Ora alla sua esistenza, ed in particolare ad un episodio violento che ha fatto parte della sua vita di eccessi, è dedicato *Wonderland*, film interpretato da Val Kilmer che sdogana il genere hard raccontando una Los Angeles sconosciuta ma tenuta volutamente nascosta, quella del sottobosco hardcore. La Los Angeles nelle cui ville, ai bordi delle piscine, vengono girati diecimila film pornografici all'anno.

*Wonderland* è ora nelle sale degli Stati Uniti e in Italia, dopo essere stato presentato al Mifed, uscirà il prossimo anno. È stato diretto da James Cox che, insieme ad altri tre giovani sceneggiatori, Captain Mauzner, Todd Samovitz e D. Loriston Scott, è riuscito a risolvere un caso che il Los Angeles Police Department aveva lasciato insoluto: quello del delitto di Wonderland Avenue dove in una afosa notte del luglio 1981 quattro persone furono selvaggiamente picchiate sino alla morte e una quinta fu gravemente ferita. Per quell'episodio venne in un primo tempo arrestato proprio John Holmes. Era l'inizio della parabola discendente che vedrà l'ex star del porno finire la sua vita tra la dipendenza dalla cocaina e l'Aids, che lo ucciderà nel 1988.

La storia del pornoattore è un susseguirsi di fuochi d'artificio sin da quando, poco più che ventenne, un produttore di film erotici lo notò in un locale di Los Angeles (a dire la verità non fu proprio lui, ragazzo magrolino ed esile, ad essere notato). Di muscoloso John Holmes aveva solo una cosa, ma tanto bastava. A quei tempi il nostro eroe faceva tutt'altro mestiere, guidava le ambulanze e proprio su un mezzo di soccorso aveva incontrato la moglie, l'infermiera Sharon. Sharon e John vissero felici sino al giorno in cui Holmes non decise di fare del sesso il suo mestiere. Quel giorno Sharon sbatté John fuori dal talamo nuziale ma non fuori di casa. Continuavano a vivere insieme anche quando il marito incontrò e portò a casa Down Shiller, la fidanzatina adolescente che, da allora, lo seguì in ogni scellerato passo della sua spericolata vita. Holmes a quei tempi girava ogni giorno decine e decine di scene hardcore e per riuscire a tenere il ritmo iniziò a dipendere dalla cocaina. Ben presto fu la droga ad avere

CINEMA  
A Hollywood piace porno

Una scena del film su John Holmes «Wonderland» Sotto il pornoattore americano

**John Holmes: il nome vi dice qualcosa? È stato l'unico pornoattore divenuto un mito internazionale. Il cinema ufficiale ha fatto un film sulla sua vita di sesso e droga, «Wonderland». Ma anche altre pellicole guardano al mondo hardcore Perché è pieno di storie da raccontare**

la meglio (Holmes lo racconta in una autobiografia che è stata utilizzata per la realizzazione del film) e proprio a causa della droga rimase coinvolto nel caso di Wonderland Avenue. Per ottenere la cocaina anche quando non aveva più un

soldo perché era ormai stato tagliato fuori dall'industria del porno Holmes mise l'una contro l'altra due gang che si contendevano il mercato dello spaccio a Los Angeles. Fino al massacro che, racconta sempre Holmes nel suo libro, si svolse

## un libro per capire John

Su John Holmes DeriveApprodi ha pubblicato nel '99, una biografia scritta da Marco Giovannini. Il libro ripercorre la vita del pornoattore, dalla primissima infanzia alle sedute da modello per studentesse d'arte, fino alla carriera porno (con una consapevolezza del mestiere poco frequente, secondo l'autore, tra colleghi e colleghe), ai matrimoni, alle droghe, alla scoperta di aver contratto l'Aids. Da quel momento Holmes tentò di sensibilizzare l'ambiente contro il pericolo mortale e qui Giovannini riprende uno sospetto avanzato dalla seconda moglie Julie Holmes, anche lei attrice porno: che qualcuno (lei evoca i servizi segreti americani) avesse inoculato di proposito il virus all'attore per propagarlo nell'ambiente del porno in nome di una sorta di santa crociata.

sotto i suoi occhi.

Questa è la storia che viene raccontata in *Wonderland*. «Non è la storia della pornografia - dice Val Kilmer - è la storia di uno degli eventi più sanguinari mai avvenuti a Hollywood. Inizialmente ero

perplesso e la mia prima risposta alla proposta degli sceneggiatori fu un secco no, non volevo essere associato a quell'uomo». Interpretare John Holmes poteva rappresentare un rischio troppo grosso per la sua immagine, ma Kilmer cambiò

idea dopo aver letto il copione. «Alla fine ho voluto farlo perché mi intrigava l'idea che dei giovani sceneggiatori avessero risolto un caso rimasto per tanti anni insoluto, perché è questo che il film fa: risolve il caso di Wonderland Avenue».

Il film racconta anche di un uomo decisamente diverso dal mito che tutti (o quasi) conoscono. «Un uomo timido, che non si vantava mai delle sue performance, anzi fuori dal set non ne parlava affatto. Un uomo a suo modo romantico, che viveva con le donne della sua vita la moglie, dalla quale non divorziò mai e la giovanissima fidanzata. Un uomo che ebbe rapporti sessuali con migliaia di donne (e di uomini) eppure fu letteralmente devoto solo a due persone».

Ecco dunque che forse la domanda del conduttore di *Good Morning America* non è così strampalata. Forse il vero Holmes non è il conoscitissimo pornoattore. «John Holmes era un uomo fragile - continua Kilmer - un tossicodipendente che la droga e gli eccessi hanno portato alla morte».

La «santificazione» di Holmes è incominciata, insieme alla nuova moda hollywoodiana di portare il sottobosco hard alla luce del sole, o meglio, del proiettore delle sale cinematografiche «non specializzate». In passato ci sono stati *Boogie Nights* di Thomas Anderson, liberamente ispirato, ancora una volta, alla figura di John Holmes, *Auto Focus* di Paul Schrader, altra storia vera, questa volta dell'attore Bob Crane e recentemente il comico

*The Guru* in cui Heather Graham vestiva i succinti panni di una romantissima porno star il cui sogno era metter su famiglia e fare la casalinga.

Ora altre pellicole a tema arriveranno: *The girl next door*, in uscita a marzo, l'adolescenziale storia di un ragazzino che si innamora di una pornoattrice e, dalla Francia, il drammatico *Anatomia dell'inferno*, di Catherine Breillat ispirato al suo romanzo *Pornocrazia*. In progetto infine altri tre film: l'adattamento del romanzo di Irvine Welsh, *Porno*, seguito di *Trainspotting* che dovrebbe vedere ancora una volta la partecipazione dell'attore



Robert Carlyle e del regista Danny Boyle; una pellicola, forse interpretata da Angelina Jolie, sulla storia di Linda Lovelace, protagonista di *Gola Profonda*, il film che negli anni settanta divenne uno dei simboli della liberazione sessuale, ed infine *Play the Girl*, storia vera di Heidi Fleiss, tenutaria della casa di appuntamenti di lusso che qualche anno fa fece tremare Hollywood. Nei panni di Heidi potrebbe esserci Nicole Kidman.

Morale? Anche un pornoattore può avere una storia da raccontare, con una trama, una volta tanto.

Quanti progetti, sul tema: sulla protagonista di «Gola profonda» (con Angelina Jolie, forse), sulla maîtresse Heidi (e Nicole Kidman vuole la parte)...

## stelle italiane

## L'arte sdogana Moana con i poster di Rotella

Sarà perché fa notizia, per l'abbattimento di barriere moralistiche o per lo sdoganamento di un fenomeno sociale dilagante, ma non solo Hollywood guarda alle stelle della pornografia. Anche un artista di lungo corso come Mimmo Rotella, cresciuto nel clima della Pop art italiana, ha affrontato un'icona del sesso al cinema, l'unico personaggio che si è guadagnato una fama di intelligenza oltre le sue curve: Moana Pozzi. All'attrice morta

nove anni fa il pittore calabrese ha dedicato un ciclo dei suoi storici «manifesti strappati», riproducendo i poster dei film ma con dettagli moltiplicati più volte e con squarci come se fossero appesi ai muri delle strade e qualcuno, o il maltempo, ne avesse strappato dei brandelli. Rotella ha da poco esposto 20 di questi suoi lavori in due gallerie milanesi (la Tega e la Cà di Fra). Ripetendo un'operazione già fatta con Marilyn Monroe. Ma perché Moana? «Perché anche lei è un mito - risponde il pittore - è stata una donna non solo coraggiosa ma anche intelligente, sensibile, libera, amava l'arte e nello stesso tempo è diventata quasi come Marilyn. Questo accade quando si ha una specie di personalità oltre il normale». Moana però non era un'attrice. «Non era nemmeno una comune pornstar - ribatte Rotella - per lei il suo lavoro era un fatto anche intellettuale, aveva dignità, era ben diversa da

quel che è Cicciolina. Ovviamente era libera da moralismi, anche se, credo, i moralisti ci sono sempre stati e sempre ci saranno».

Il suo occhio è caduto su Moana Pozzi perché, dice ancora Rotella, «la bellezza femminile è spesso fonte di ispirazione per gli artisti e lei era una donna sana dal punto di vista delle forme, era naturale, non era come quelle modelle così smilze, un po' artefatte». Ma anche un altro elemento ha spinto l'artista a riprodurre l'icona di Moana: l'essere morti (possibilmente giovani) da un sufficiente numero di anni permette di entrare nell'Olimpo, nell'immaginazione di tante persone. Una vecchia storia. «Qualche anno fa sarebbe stato prematuro, ora no - conclude - Per diventare mito si deve morire, pensiamo a James Dean, a Jackson Pollock, a Marilyn Monroe».

ste. mi.

Un caso di cronaca nera fu l'inizio della fine di Holmes. Il film parte da lì. Ma svela anche il sottobosco dell'industria a luci rosse